

IL NAZISTA CHE SI ISPIRAVA AGLI USA

Ritratto di Friedrich **Schönemann**, attento studioso degli **Stati Uniti** che provò a giustificare l'**espansionismo** di **Hitler** prendendo spunto dalla **storia** statunitense. Una storia dove – sosteneva – alla parola «**democrazia**» non sono sempre corrisposte azioni «**democratiche**». Ma nel **1943**, però, la censura **nazista** colpì il **lavoro** di Schönemann. Che, a **guerra** finita, invece ebbe riconoscimenti **ufficiali** proprio dagli **americani**...

di **Nico Perrone**

Verso la metà del secolo scorso, il quadro internazionale muta. A un equilibrio fra grandi potenze, con tutti i reciproci tentativi di stabilire l'una o l'altra supremazia, si sostituisce una nuova pratica delle relazioni internazionali. Basata su rapporti di potenza che non riconoscono più comunanze di cultura, rispetto di zone d'influenza, denominatori comuni. La regola nuova è quella della supremazia assoluta. Quindi l'annientamento ideologico e materiale non solo dell'avversario, ma anche dell'altro, la riduzione a un'unica sfera di potere. È una partita che incomincia nella vecchia Europa, che in Europa segna le sue prime tappe; ma dopo la Seconda guerra mondiale si vedrà che lo scontro non poteva limitarsi a un solo continente ma aveva bisogno di espandersi. A dimensione globale.

Ed ecco come, prima dell'avvento della fase conclusiva che interessa l'intero mondo contemporaneo, che un professore d'università tedesco può avere il suo ruolo im-



portante (tanti altri professori verranno poi arruolati). La politica di potenza necessita di punti di riferimento teorici e ideologici, di idee da diffondere, e quindi di riferimenti storici che ai progetti politici diano parvenza di scienza. La politica di potenza occuperà quindi uno spazio decisivo e cercherà di fare la sua strada, invocando riferimenti teorici e ideali. Nella Germania di Adolf Hitler (1889-1945), lo storico che si assunse il ruolo di trovare precedenti per un imperialismo ideologico, politico e territoriale si chiamava Friedrich Schönemann (Cottbus, 30 maggio 1886 - Husum, 23 aprile 1956). Era uno studioso di letteratura, storia della cultura e di politica economica. Il suo principale interesse, fin dall'inizio della carriera accademica, era stato lo studio degli Stati Uniti d'America. Schönemann aveva conseguito il dottorato in germanistica (1912) con una tesi su «*Achim von Arnims geistige Entwicklung*» (Sviluppo spirituale di Achim von Arnim); subito dopo compì un viaggio negli Stati Uniti, ove pubblicò un saggio intitolato «*Gustav Falke: eine Studie*» (Baltimora, 1916). Falke (Lubecca, 1853 - Großborstel/Amburgo, 1916) era una figura inconsueta di scrittore, mercante di libri e maestro di violino. Fino al 1920 Schönemann fu instructor in German alla Università di Harvard. Tornato in Germania, promosse studi sulla democrazia americana. In Germania, l'interesse crescente per il rapido sviluppo americano, venne a tutto vantaggio di Friedrich Schönemann e gli valse nella carriera universitaria, dapprima a Münster e quindi a Berlino ove gli ottenne la direzione di un centro per gli studi di storia, politica, economia e società americana. Dal 1930 egli insegnava alla Friedrich-Wilhelm-Universität di Berlino (sarà in cattedra fino al 1945). Nell'inverno del 1933 tenne un ciclo di conferenze negli Stati Uniti, e ne approfittò per mettere in evidenza alcuni fondamenti germanici della cultura americana.

Nel 1936 egli otterrà l'unica cattedra di letteratura e storia dell'arte del Nord America di tutta la Germania. Il nazionalsocialismo era al potere da tre anni, e il ruolo di Friedrich Schönemann diventa importante: studia la società americana e si rivela utile anche nella indicazione di indirizzi politico-diplomatici. Nel 1940 – la guerra è incominciata l'anno prima – Schönemann diventa direttore dello *Amerika-Programm* dello *Institut für Auslandsstudien della Friedrich-Wilhelm-Universität* (FWU) di Berlino. Nel 1942 Schönemann pubblica un libro sulla storia degli Stati Uniti, nel quale seguiva un orientamento nazionalista sulle orme dell'americano Frederick Jackson Turner (1861-1932), considerato uno degli studiosi che meglio avevano saputo cogliere il significato della frontiera nella storia americana: lo spirito americano e il successo degli Stati Uniti erano direttamente legati all'espansione verso occidente. Jack-